



Domenica, 11 dicembre 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: www.avvenire.it  
Email: speciali@avvenire.it  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

**La CARITÀ**

L'eterna carità muove ogni cosa

«L'amore che muove il sole e l'altre stelle» è il verso finale del grande viaggio di Dante nell'Inferno, Purgatorio e Paradiso. Questo amore è quello che regge ogni cosa e che, nel percorso delle Cantiche, ha guidato il poeta "si come rota ch'igualmente è mossa". Soprattutto ha attratto a sé il suo desiderio e il suo volere. Negli ultimi versi della Commedia si trova tutto il senso della provvidenza divina, dell'eterno amore... che è la vita stessa di Dio, che è l'energia della vita trinitaria... questa carità "muove" ogni cosa. È all'origine di tutto il reale. Di quello che, grazie alla scienza e alla nostra intelligenza, possiamo conoscere, intuire e scoprire. Ma anche di tutto l'ignoto che sempre più ci pare infinito ed enorme. E talvolta, pauroso. Per chi conosce il Dio che ci annuncia Gesù, però, il futuro - che, di fatto, è l'ignoto più oscuro e inquietante - diventa l'orizzonte di una speranza sempre nuova. È il luogo dove solo si staglia "colui che viene", il Risorto. Egli ci raggiunge slungando ai lacci della nostra esperienza. È libertà assoluta che abita il domani e che orienta il presente. Perciò il tempo è sempre superiore allo spazio, come ci insegna il Papa. Perché non è il regno dell'uomo, ma è lo spazio dell'amore eterno di Dio. Uno può illudersi di appalarlo, può persino negarlo. Ma Egli è lì sempre avanti a noi. Sempre incontro a noi. E "muove" ogni cosa. È così forte questo amore che è capace di (s)muovere il cuore dell'uomo dal peccato alla santità, dall'odio all'amore, dal rifiuto di Dio all'abbandono nelle braccia della sua misericordia. Come Dante, ogni credente può incontrare quanto infinita e "omnipotente" sia l'eterna carità. Che muove ogni cosa e tutto rinnova.

Francesco Guglietta

**misericordia.** Moltissime in tutto il Lazio le opere avviate come «segno» del Giubileo

Avvenire

L'EDITORIALE  
NEI POVERI  
IL MISTERO

CESARE CHIALASTRI

È iniziato un nuovo anno liturgico. La Chiesa ci invita ad assumere un atteggiamento di veglia ripetendo l'invocazione «Vieni Signore non tardare!». In questo clima si colloca l'Avvento di Fraternità: iniziative che le Caritas propongono alle comunità ecclesiali per prepararsi ad accogliere la pienezza della vita. È un fronte largo dentro il quale si esprime la nostra disponibilità alla vocazione alla vita: le molteplici ferite dei poveri e di tutti coloro che soffrono, sono come le porte sante in cui entrare ed accogliere la pienezza della vita che il Signore ci dona. Questa è la potenza del Vangelo: chi tocca il povero tocca il mistero di Cristo stesso. Il povero non è un utente di un servizio: in esso si tocca il mistero di Dio che è stato il Povero per eccellenza. Nei gesti di carità entriamo dentro il mistero in cui tutta la povertà umana viene accolta dal Padre. Si tratta di mettere insieme le tante povertà con quella di Gesù, con la sua croce e la sua umiliazione. Se la Chiesa smarrisce questo diventa una delle tante onlus o associazioni di pronto soccorso. Da qui prende l'avvio l'impegno comunitario che nelle Caritas diocesane del Lazio si concretizza in diversi ambiti. Eccone due in particolare. La prima è quella dell'accoglienza dei profughi e dei migranti attraverso il progetto «Protezione: rifugiato a casa mia» di Caritas italiana che si è diffuso in diverse parrocchie delle nostre diocesi. A novembre le persone accolte in questo progetto specifico sono appena 130. Il Signore arriva anche attraverso di loro e riconoscerli come fratelli contribuisce a creare il gusto della «veglia». La seconda è l'azione nelle zone colpite dal terremoto dopo tre mesi dalla prima scossa continua la vicinanza e l'impegno delle Caritas, anche nelle frazioni piccole e spesso dimenticate dai media. Vegliando saremo in grado di non dimenticarci che lì sono morti dei nostri fratelli, che tanti altri stanno soffrendo per la perdita dei loro cari, che altri ancora vedono distrutto tutto quello che hanno costruito nella loro vita. «Vieni, Signore Gesù!».

## Testimonianze di una Chiesa che sa amare

DI CARLA CRISTINI

Il Giubileo straordinario della misericordia ha lasciato non solo frutti spirituali, ma anche opere materiali, vere, tangibili, che ricordano a ciascuno di prestare attenzione agli ultimi, ai meno fortunati, ai poveri. È questo attraverso la realizzazione, o il progetto di attuazione, di tante «opere segno», ovvero di strutture e servizi caritativi attraverso cui la comunità cristiana possa mettersi al servizio dei poveri testimoniando e vivendo quell'amore evangelico che è condivisione, fraternità, accoglienza. Un mezzo, un servizio con cui la Chiesa vive la sua testimonianza di carità ponendosi accanto agli ultimi. Tanti i progetti e le opere realizzate nelle Diocesi laziali, testimonianza di una Chiesa che tende la mano in soccorso dei tanti, troppi bisognosi, che spesso non ricevono attenzioni dalla società civile e vengono poste ai margini, perché poveri, malati, stranieri. La Chiesa di Palestrina e le amministrazioni comunali hanno fatto sinergia per far fronte alla povertà diffusa, attraverso una rete di collaborazione che si è creata tra la Caritas diocesana e le istituzioni locali, che ha dato luogo alla stesura di un accordo per sostenere economicamente le famiglie più disagiate attraverso la realizzazione di progetti di riqualificazione del decoro urbano ed altre forme di servizi di pubblica utilità, con 9 comuni coinvolti e 147 lavoratori. Microcredito all'impresa per i giovani, incremento dell'attività di sostegno ed ascolto del consultorio familiare Sidera. Per la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, nel capoluogo sarà aperta una struttura di accoglienza per consentire ai senza fissa dimora di trascorrere la notte al caldo, avendo a disposizione anche servizi igienici e cucina per la prima colazione (Si tratta di quegli adulti che rifiutano soluzioni abitative, tipo alcuni che vivono in stazione). Nella diocesi Anagni-Alatri, ad Anagni è stata aperta la Piccola Casa della Provvidenza, gestita da una cooperativa, che ospita 21 immigrati. Ad Alatri sono stati sistemati i locali delle ex convento delle suore Adoratrici, che ospitano altri 19 immigrati. A Latina è nato lo «Studio medico per odontoiatria ed ecografia»



Papa Francesco

*Sono strutture e servizi attraverso cui la comunità cristiana si mette al fianco degli ultimi in un'ottica di condivisione, fraternità e accoglienza*

gestito dalla Caritas diocesana. In particolare, il servizio sarà rivolto a persone e famiglie povere che altrimenti si vedrebbero precludere cure mediche di basilare importanza. Presso lo studio medico il personale sanitario presterà servizio a titolo gratuito e volontario. Si potrà accedere alle prestazioni mediche tramite i centri di ascolto della Caritas, dove i richiedenti sosterranno degli appositi colloqui conoscitivi della loro realtà personale. Un altro canale d'accesso, specie per gli esami ecografici, sarà quello dei medici di «medicina generale», i quali rilasceranno la normale prescrizione. Il servizio tornerà utile in quei casi in cui le persone indigenti non potranno far fronte, con le loro risorse, a lunghe trasferte per effettuare l'ecografia in centri pubblici ma lontani dal luogo di residenza. A Rieti, durante l'anno giubilare è stato inaugurato il Centro sanitario diocesano, collocato a Palazzo San Rufo (ampliando, con nuova sede e più strutturata organizzazione, il preesistente «Studio medico della carità» promosso dalla Pastorale sanitaria della diocesi); per il futuro, un «monumento di misericordia» ideato sarà la Casa della carità da realizzare presso il ristrutturato palazzo del Seminario. L'ultima parte dell'anno giubilare, inoltre, ha conosciuto l'improvviso impegno di testimonianza di misericordia nelle zone terremotate, con la realizzazione delle Case della comunità in sistemazione nei centri colpiti e il dono dei container abitative da parte della Chiesa locale (realizzate con le offerte pervenute alla Caritas reatina e italiana). Nella diocesi di Albano il progetto in cantiere riguarda la realizzazione di una struttura di accoglienza per papà separati o soli. Nella diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, tre le opere: il Centro di accoglienza «S. Ambrogio» a S. Ambrogio sul Garigliano; la Casa di accoglienza «S. Francesco», nel convento francescano di Vicoli, dati in comodato d'uso alla Diocesi, per servire le priorità del territorio; il progetto di un laboratorio per la lavorazione dei metalli offerto alla Casa circondariale di Cassino. Tante le opere realizzate, tante quelle che sono in cantiere, che resteranno a memoria di questo Anno Santo, dei veri «monumenti» di quella misericordia che Dio ha riversato sull'umanità.



### La Regione investe per i disabili

Ammonta a 34,2 milioni la somma che la Regione Lazio investirà per i soggetti affetti da disabilità. Questi soldi aiuteranno a donare ciò che i malati in molti casi non possono avere: una maggiore autonomia. Si interverrà su salute, casa, mobilità e lavoro. 800 i progetti volti a migliorare l'inclusione sociale. A beneficiare dell'iniziativa saranno giovani disabili tra i 18 e i 35 anni. Della durata di dodici mesi l'uno, ogni progetto durerà un anno e dovrà comprendere almeno 600 ore per orientare, accompagnare, sostenere i portatori di handicap. Sostentuti da 2,5 milioni, provenienti per l'1,9 dal governo (in particolare dal Fondo nazionale non autosufficienze) e 600 mila euro direttamente dal bilancio regionale, verranno attivati 20 distretti socio-assistenziali del Lazio. Dal prossimo primo gennaio ospiteranno dei progetti appositamente pensati per non lasciare soli i disabili. Non è il primo stanziamento con queste finalità. Tra 2014 e 2015 sono stati versati già 3 milioni. Ma con il nuovo versamento tutti i centri regionali saranno coperti. 14,1 milioni andranno a coprire l'assistenza a persone con disabilità gravissima. Altri 6 milioni saranno finalizzati al reinserimento sociale di casi affetti da disagi psichici. Una bella notizia anche per i malati di Alzheimer. Con 1,6 milioni verranno rifinanziati servizi in quei distretti che non avevano più fondi.

Mirko Giustini

## Sacro ed etica nell'arte



Chisciote, che da sempre per Mannino costituisce la figura attraverso cui rappresentare l'impegno etico. Per l'artista, infatti, è il veicolo per esprimere, attraverso la pittura e la scultura, sia l'impegno politico e sociale che quella «dimensione del sacro» che in molti artisti sembra essere naturale, anche se talvolta sottintesa. Perché «il sacro anche se tenuto nascosto al proprio interno, ritenendolo poco presentabile e magari dagli altri mal giudicato, prima o poi prorompe in ogni uomo», ino a fare emergere l'essenza dell'animo umano. Questo dunque lo sfondo sul quale leggere quest'ultima mostra che domani aprirà a Sutri i suoi battenti, per restare aperta fino a prossimo 23 dicembre, e in cui «sacro ed etico» si incrociano, nell'arte, a cercare una risposta all'invito di papa Francesco a «imparare a incontrare i poveri».

Sarà inaugurata domani pomeriggio alle 18, alla Casa dell'Arte di Sutri, un'inedita mostra di Giuseppe Mannino sul tema "Arte Sacra e Arte Etica". Come sottolineato dallo stesso autore, la Mostra rappresenta un'occasione per riscoprire i grandi valori dell'arte sacra. Ispirate tutte a seguito della lettura di un libro sulla vita di San Francesco di Paola, le opere in esposizione si inseriscono nel filone del Cavaliere Arancione Don

### IL FATTO



◆ **CAGLIARI '17**  
DEL LAVORO  
QUEL FUTURO  
a pagina 2

### NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
COMUNIONE  
E FORMAZIONE  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
IL VESCOVO  
E I GIOVANI  
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**  
CERI, IL SANTUARIO  
COMPIE 30 ANNI  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
NEL CUORE  
DELLA CHIESA  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
«RAGIONE  
E RELIGIONE»  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
IL DISCORSO  
ALLA CITTÀ  
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**  
IL SEGNO  
DI CRISTO SERVO  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
«AL SERVIZIO  
DELLA COMUNITÀ»  
a pagina 9

◆ **SORA**  
TERRITORIO  
E SVILUPPO  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
UN «TAVOLO»  
PER L'IMMIGRAZIONE  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
L'AVVENTO  
ATTRAVERSO L'ARTE  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
«UN SEMPLICE  
GESTO D'AIUTO»  
a pagina 14

# Terremoto: ora ricostruire in fretta, ma non di fretta

Si lavora per dare le casette ad Amatrice prima di Natale. La Regione apre a Rieti l'ufficio per la ricostruzione

DI GIOVANNI SALSANO

**L'**obiettivo, ora, è ricostruire in fretta. Non frettolosamente, ci si augura, ma con impegno e senza perdere tempo prezioso. È stato chiaro, al proposito, il commissario straordinario per il terremoto, Vasco Errani, durante un sopralluogo sui cantieri delle casette destinate agli abitanti di Amatrice, che saranno consegnate prima di Natale: «La prima grande sfida - ha detto Errani - è riuscire ad accelerare per fare tutte le verifiche e mettere in moto tutto il processo della ricostruzione. La nostra

priorità sono le scuole e le imprese, perché una comunità come prospettiva deve avere due punti di riferimento: la scuola per i ragazzi e il lavoro. Noi adesso stiamo accelerando proprio per raggiungere questi due obiettivi». Intanto, le prime due casette ad Amatrice del progetto Sae (Soluzioni abitative di emergenza) previste per accogliere gli sfollati del sisma sono arrivate già a fine novembre. Si tratta di due abitazioni, una da 40 e l'altra da 60 metri quadrati, realizzate dal consorzio nazionale servizi. La Regione Lazio ha consegnato le prime due piattaforme approntate dal genio militare nel campo Lazio. L'area adibita a ospitare gli sfollati del cratere di amatrice, ospiterà complessivamente 25 soluzioni abitative di emergenza. Ricostruire, poi, significa anche ricreare lavoro e, a tal proposito, l'assessorato regionale allo sviluppo economico ha completato il censimento delle imprese dei territori colpiti e raccolto

le loro richieste di ricollocazione: sono state individuate e prese in possesso 4 aree di destinazione ad Amatrice e 2 ad Accumoli. Si lavora per inaugurare i sei complessi tra aprile e maggio prossimi. E per garantire la maggiore efficacia e la massima efficienza ed economicità delle attività di ricostruzione, la Regione Lazio ha aperto a Rieti (in via Cintia, 87) un ufficio strategico per la ricostruzione, allestito dopo la sottoscrizione di un'apposita convenzione tra Regione, Provincia di Rieti e 15 comuni dell'area, che opera in costante rapporto con la struttura commissariale nazionale e di raccordo con le attività dei comuni, in cui eroga servizi, coordina le azioni, illustra gli strumenti disponibili e le misure messe in campo. Alla sede di Rieti presto seguiranno altre ad Accumoli, Amatrice e Pesta. «L'ufficio per la ricostruzione del Lazio - ha detto il presidente della Regione, Nicola Zingaretti

- è il luogo dove i cittadini potranno e dovranno depositare tutte le domande per i danni lievi o impegnativi. Curerà la progettazione degli edifici pubblici, le pratiche dei rimborsi e darà l'ok alle richieste presentate. Piano piano stiamo dunque uscendo dalla fase dell'emergenza e dell'accoglienza per entrare in quella della ricostruzione vera e propria». Infine, una più stretta collaborazione tra la Protezione Civile e la Guardia di Finanza, per garantire legalità e correttezza nell'ambito delle misure di sostegno rivolte alla popolazione colpita dal terremoto nel centro Italia, è l'obiettivo di un protocollo d'intesa firmato dal Capo del dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, e dal Comandante generale della Guardia di Finanza, il generale Giorgio Toschi. L'intento è quello di prevenire e contrastare condotte lesive degli interessi pubblici nel contesto emergenziale.



Smerilli: «La Settimana Sociale di Cagliari per denunciare, riflettere e agire concretamente l'economia? Non solo facendo per tecnici ma condivisione perché i beni siano comuni»

## Quel lavoro del futuro che espone l'«umano»

DI SIMONE CIAMPANELLA

**C**on la Settimana Sociale di Cagliari, la Chiesa italiana vuole affrontare l'urgenza di pensare il lavoro oggi e proporre atti concreti. Ce ne parla suor Alessandra Smerilli, membro del comitato preparatore e docente di economia alla facoltà Auxilium di Roma. Perché Cagliari non sarà un convegno ma un'esperienza ecclesiale? Le Settimane Sociali sono un momento di sintesi tra analisi accurate e proposte concrete di impegno. Oggi l'Italia è attraversata da crisi e divisioni. Vogliamo dunque riflettere sul lavoro per mettere in moto qualcosa. Ma c'è bisogno di tutti, perché solo condividendo le energie potremo fare passi concreti verso il lavoro «che vogliamo». E per raggiungere questo obiettivo in Sardegna ci muoveremo su 4 registri: la denuncia di tutto quello che non va, il racconto del lavoro e del buon lavoro,

la raccolta di buone pratiche esistenti e la proposta di qualcosa di nuovo che potrà vedere impegnate tutte le diocesi. Cosa significa che il lavoro come "impiego" si sta esaurendo? Le innovazioni tecnologiche e i cambiamenti strutturali stanno preparando un mondo in cui un terzo della popolazione mondiale potrà svolgere tutto il lavoro necessario sulla terra a produrre beni e servizi. Ma gli altri due terzi? Nel cammino di preparazione alla settimana sociale ragioneremo sul lavoro del futuro e sul suo senso. Cosa è lavoro? Cosa è lavorare? E se il lavoro, per esempio, fosse mettere a disposizione alcune ore per la produzione di beni e servizi e altre per la cura della famiglia e della propria comunità di riferimento? La filosofia Nedelsky, che sarà presente a Roma ad aprile 2017 per aiutarci nella preparazione alla Settimana Sociale, immagina un futuro in cui il lavoro è part-time per tutti e ognuno si occupa, sempre part-time, di attività di cura degli altri. Utopia? Chissà, forse una rivoluzione epocale per renderci più "umani". Come cambia l'occupazione nell'era della comunicazione e delle nuove tecnologie? Oggi si aprono tantissimi spazi di lavoro. Pensiamo alle app sviluppate da alcuni giovani che si sono rivelate utili e stanno avendo molto successo. Ci sono settori, come la

energia rinnovabili, che crescono rapidamente. E poi cambiano anche gli spazi e i tempi del lavoro. Negli Stati Uniti ormai aumenta il numero di persone che vanno in ufficio una volta a settimana e il resto la fanno a casa, riuscendo a passare più tempo con la propria famiglia. Tuttavia, esiste anche un ampio gap tra le competenze tecniche acquisite a scuola e all'università e le cosiddette competenze trasversali, umane e relazionali, che servono per lavorare bene. Uno dei lavori più richiesti oggi, e lo sarà anche in futuro, è per formatori che accompagnino i giovani nel mondo del lavoro.

Qualche cultura economica garantisce diritti e doveri uguali per tutti? Abbiamo bisogno di riappropriarci dell'economia e della finanza. Non è solo una faccenda da tecnici. Economia viene dal greco "oikos-nomos", che vuol dire "governo della casa", e la casa è anche il nostro pianeta. Quindi ne siamo tutti responsabili, soprattutto per i principali beni comuni come l'acqua, la terra, l'aria pulita. È necessaria una cultura del "noi", che ci faccia guardare al mondo e ai beni come "nostri" e non solo come "miei". Se nelle decisioni che hanno effetto sull'ambiente, sull'inquinamento penso solo ai miei costi e al mio ritorno, non mi rendo conto che i benefici sono solo per me e i costi sono invece ripartiti con la collettività, e quindi le scelte saranno innamancabilmente a danno di tutti. Credo che a una buona cittadinanza, a scelte consapevoli di consumo e di risparmio, dobbiamo educare fin da piccoli. La scuola, le parrocchie, i gruppi e i movimenti possono essere palestra molto utili per allenarci a una buona economia.

## «Art bonus» arriva anche nel Lazio a rilanciare il mecenatismo culturale

**V**illa Ponam a Rieti, il monastero di S. Magno, il complesso S. Domenico ed il palazzo Caetani a Fondi. E ancora, il Castello di S. Severa a Santa Marinella, il Castello di Rocca Respampani a Monte Romano, Palazzo Calabresi a Viterbo, il borgo e la torre di Palidoro, il palazzo Doria Pamphili a S. Martino al Cimino, l'edificio ex GIL a Roma: questi sono solo alcuni dei meravigliosi castelli, ville e palazzi sparsi in tutto il territorio regionale che possono essere recuperati grazie all'iniziativa Art Bonus. La Regione Lazio, infatti, ha sposato il programma nazionale, ormai diventato legge, promosso dal Ministero per i Beni e le Attività culturali per favorire l'investimento dei privati a beneficio del patrimonio artistico ed architettonico. «Art Bonus» prevede una serie di misure urgenti per incentivare il mecenatismo culturale introducendo un credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo con importanti benefici fiscali per chi effettua donazioni. Le erogazioni liberali in denaro che danno diritto al credito di imposta devono riguardare gli anni a partire dal 2014 o 2015 e

devono essere riferiti ai seguenti interventi: la manutenzione, la protezione ed il restauro di beni culturali pubblici; il sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica (dai musei ai parchi archeologici), delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di tradizione; la realizzazione di nuove strutture, restauro e potenziamento di quelle esistenti, di enti o istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo. Se tante sono state le polemiche per l'investimento di importanti privati su monumenti simbolo come il Colosseo, il programma ministeriale adottato anche dalla Regione Lazio rappresenta di fatto

un'occasione per tornare ai tempi del mecenatismo culturale. Con una donazione di 100 euro, ad esempio, si potrà detrarre 65 euro dalle tasse, si avrà la possibilità di essere riconosciuto come sostenitore e di accedere ad una serie di occasioni speciali o eventi esclusivi. Tutte le informazioni sul progetto e sui beni interessati si trovano sul sito internet della Regione Lazio.

Simona Gionta



La denuncia delle troppe realtà di lavoro nero sarà al centro della riflessione dell'incontro



La scarsa sicurezza sul lavoro, altra "piaga" da estirpare

## Giovani e servizio civile, un'occasione per crescere

Approvati 162 progetti con 978 volontari, per il 31% da Roma Poi Latina (29), Frosinone (20), Rieti (15) e infine Viterbo (5)

DI MIRRO GIUSTINI

**E'** diventato un investimento per il proprio futuro e non solo un atto caritatevole verso il prossimo più bisognoso. Il servizio civile ha acquisito un peso rilevante all'interno dei curricula dei più giovani. L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (ex Isfol) ha pubblicato uno studio secondo cui, ad appena un anno dalla fine del progetto, il 52% dei partecipanti è occupato. Non solo. Il 61% ha un contratto continuativo e

nel 62% dei casi nel settore che auspicava. L'indagine si basa sulle risposte di 1511 dei 13375 ragazzi attivi tra 2014 e 2015. Il campione è composto per il 67% da donne e proviene per il 29,1% dal Nord, il 21,7% dal Centro, il 29,6% dal Sud e il 19,6% dalle isole. A livello di formazione, il 47% è laureato, il 49% diplomato, il 4% ha la licenza media. Il 95% ha dichiarato di aver incrementato le proprie competenze durante l'esperienza e il 69% la considera importante per la vita professionale. Nel Lazio sono stati approvati 162 progetti e impiegati 978 volontari. I partecipanti provengono per il 31% dalla provincia di Roma. Seguono Latina con il 29%, Frosinone al 20%, Rieti al 15% e Viterbo al 5%. Le aree di intervento maggiormente interessate sono l'assistenza (48%), l'educazione e la promozione culturale (26%), il

patrimonio artistico (17%), la protezione civile (5%) e l'ambiente (4%). Gli organizzatori sono i 314 enti iscritti all'albo regionale del servizio civile. Sono raggruppati in quattro classi, in base alle strutture che si intendono accreditare come sedi di attuazione dei progetti approvati dal Servizio civile nazionale. L'assegnazione della classe si basa sul numero delle sedi e il numero massimo di volontari assegnabili annualmente. La prima classe raggruppa enti che hanno più di 100 sedi e fino al 10% dei partecipanti annui; la seconda dovrebbe avere dalle 26 alle 100 sedi e fino a 400 giovani; la terza dalle 6 alle 25 sedi e fino a 100 tra ragazze e ragazzi; e la quarta da 1 a 5 sedi di attuazione e fino a 20 volontari. Gli enti laziali appartengono a queste classi rispettivamente per 5, 7, 38 e 264. 161 delle organizzazioni promotrici sono

pubbliche; i restanti 153 privati. Il 56% provengono dalla provincia di Roma, il 15% da quella frusinate, il 13% dal territorio di Latina, il 12% dal reatino e il restante 4% dal viterbese. I primi sono organizzati in enti locali (118), enti scuole/università (14), enti regionali (10), aziende sanitarie e ospedaliere (8), comunità montane (6), associazioni di comuni (2). Nei secondi sono da annoverare 61 associazioni, 29 cooperative, 21 onlus, 6 fondazioni e 6 enti religiosi, 5 centri servizi, 4 enti di ricerca, 3 consorzi, 2 movimenti, 1 ong e altre 15 istituzioni. I partecipanti sono ragazzi dai 18 ai 28 anni, interessati alla valorizzazione e promozione del patrimonio artistico e



Un'occasione per tornare ai tempi del mecenatismo culturale.



culturale della regione, alla salvaguardia dell'ambiente, all'assistenza alle persone, alla prevenzione dei rischi per il bene della comunità. Le principali motivazioni che li spingono a intraprendere queste avventure vanno dalla realizzazione personale all'aiuto al prossimo, dal voler essere un cittadino attento e attivo al conseguimento di una formazione.